

→ SEGUE DALLA PAGINA 14

A trent'anni da quel giorno il presidente nel suo messaggio è ritornato sul «dolore ancora vivo per le vittime» che però si unisce «all'amara constatazione che le indagini svolte e i processi sin qui celebrati non hanno consentito di far luce sulla dinamica del drammatico evento e di individuarne i responsabili». Apprezzando «la tenace dedizione e l'anelito di verità e di giustizia con i quali l'Associazione perpetua il ricordo di quel 27 giugno 1980 che trovano la nostra piena comprensione».

IL CONFORTO

Un rinnovato «conforto» dalle parole del messaggio inviato da Giorgio Napolitano l'ha provato Daria Bonfietti, presidente dell'Associazione, che ha espresso la speranza che quelle parole «abbiano l'effetto di smuovere una presa di posizione da parte della politica». A nome di tutti agli altri familiari la Bonfietti si è detta convinta «che l'impegno politico e dei nostri responsabili governativi sia la cosa più importante». Per l'ex senatrice la constatazione del presidente della Repubblica che finora i processi non hanno consentito di fare luce sul disastro aereo, va letta solo come «la necessità di andare avanti per capire». E sul fatto che, secondo Napolitano, re-

La vedova Davi

«Verità importante per la coscienza civile di tutto il Paese»

stano da chiarire non solo i responsabili ma anche la dinamica del fatto, la Bonfietti ha puntualizzato: «Quando Napolitano parla di "dinamica" si riferisce al movimento degli aerei che quella notte dell'80 erano in volo su Ustica. È il riferimento allo scenario di guerra nel quale si è inserito il Dc9».

L'europarlamentare Rita Borsellino ha parlato della vicenda di Ustica come «uno dei tanti casi di verità negata, l'ennesimo buco nero nella storia delle stragi nostro Paese, che ancora non trova una spiegazione, ma che non deve comunque smettere di cercarla. Solo la verità su quanto è realmente accaduto potrà dare giustizia alle vittime e ai loro familiari».

«Ci auguriamo che il monito del presidente della Repubblica venga finalmente ascoltato da tutte le istituzioni per fare piena luce su una delle pagine buie della nostra storia». Lo ha auspicato in una nota il portavoce dell'Italia dei Valori, Leoluca Orlando. ❖

«Trent'anni di misteri silenziosi e depistaggi. Una certezza: il missile»

Parla Alessandro Gamberini, da ventidue anni avvocato delle famiglie
«Ci sono dati assodati dalle inchieste, come lo scenario di guerra o l'esplosione esterna. Lo scenario internazionale è cambiato: ora si può chiedere chiarezza»

Il colloquioGIULIA GENTILE
BOLOGNA

Quando, ventidue anni fa, una tenace Daria Bonfietti lo avvicinò chiedendogli di occuparsi della «guerra di fatto, e non dichiarata» nei cieli di Ustica, da aerei ancora senza bandiere, lui rimase «incredulo, preda di una sensazione di sfida che non pareva fare i conti con nessun senso di realtà». Oggi, che di montagne insormontabili ne ha scalate tante, dal caso Sofri all'inchiesta sul pestaggio del povero Federico Aldrovandi a Ferrara, l'avvocato dei famigliari di quelle 81 vite spezzate alle 20.59 del 27 giugno 1980, Alessandro Gamberini, chiede ancora «verità» sull'abbattimento dell'I-TIGI Bologna-Palermo IH780, malgrado di anni ne siano passati trenta. E nonostante all'avvicinarsi di ogni anniversario puntualmente, come nel paradosso di Achille e la tartaruga, qualcuno tenti di rimescolare le carte di una realtà sempre più vicina, ma sempre irraggiungibile. L'ultima chance per dipingere finalmente i colori di una bandiera di Stato sulle carlinghe degli aerei che, quella sera di giugno di trent'anni fa, abatterono il DC9 Itavia tra le isole di Ponza e Ustica, è affidata da mesi alle rogatorie internazionali. Richieste di atti che i Pm di Roma Maria Monteleone e Erminio Amelio hanno rivolto a Francia, Stati Uniti e Nato. Ma ciò che non si può gettare nel cestino, per il legale di parte civile in oltre quindici anni di battaglie giudiziarie e commissioni parlamentari d'inchiesta, sono i punti già acquisiti su Ustica.

A dispetto di chi, come il sottosegretario di governo Carlo Giovanar-

di, solo due giorni fa rilanciava l'ipotesi di una bomba sistemata nella toilette del DC9. «Lo scenario di guerra in cui avviene l'abbattimento dell'I-TIGI Bologna-Palermo è composto da aerei militari - scandisce come un mantra Gamberini, il fiato corto mente cammina senza sosta nel vento mattutino -. E alcuni di questi erano in ombra radar, cioè volavano sopra al DC9 e quindi non erano localizzabili: è da uno di loro che parte un missile ad esplosione esterna». Contro l'ipotesi dello scoppio interno, una «storia che non fa assolutamente i conti con elementi reali affacciati da subito, ed

La tesi Giovanardi

«Non tiene conto di elementi che non possono essere smentiti»

analisi raffinate di diversi periti nell'inchiesta», c'è un dato materiale su tutti: «Quella tavoletta del water appartenente all'IH780 ripescata integra, a oltre tremila metri di profondità nel Tirreno, accanto ai relitti dell'aereo». E poi, c'è il povero corpo di un passeggero trovato intatto: la gamba ingessata, al momento dell'imbarco a Bologna per i problemi di deambulazione «era stato fatto accomodare in coda all'aereo, proprio vicino al bagno». Se questo non bastasse, snocciola ancora l'avvocato, «ci sono quei

INTITOLATA UNA STRADA

Montegrotto

Sarà inaugurata il 1° luglio la strada che a Montegrotto (Padova) è stata intitolata ai coniugi Giulia Reina e Giuseppe Lachina che persero la vita nella strage.

Cronologia

L'inchiesta riaperta 28 anni dopo la tragedia

27 giugno 1980 Ore 20.59: il Dc9 I-Tigi Itavia in volo da Bologna a Palermo si inabissa a nord di Ustica. 81 vittime, tra loro 13 bambini. Il gruppo neofascista dei Nar rivendica la strage: è un depistaggio operato dal cosiddetto Super Sismi.

Luglio 1980 Sui monti della Sila viene trovato un Mig 23 libico, forse caduto la notte della tragedia del Dc9.

Agosto 1986 Il presidente della Repubblica Francesco Cossiga chiede al presidente del Consiglio Craxi di disporre il recupero del relitto.

31 agosto 1999 Il giudice Rosario Priore conclude la sua monumentale istruttoria dichiarando il non luogo a procedere «perché ignoti gli autori del reato». Segnalando i depistaggi e le reticenze Priore conclude che «l'incidente al DC9 è occorso a seguito di azione militare di intercettazione, il DC9 è stato abbattuto (...) con un'azione, che è stata propriamente atto di guerra, guerra di fatto e non dichiarata».

10 gennaio 2007 La Corte di Cassazione conferma la sentenza d'appello (dicembre 2005) che ha mandato assolti gli ultimi imputati per i depistaggi. In primo grado due generali erano stati ritenuti colpevoli, ma il reato prescritto.

Febbraio 2007 Dopo aver sempre sostenuto la tesi dell'incidente, il presidente emerito della Repubblica Francesco Cossiga dichiara che ad abbattere l'aereo fu un missile francese. La procura di Roma, nel 2008, riapre l'inchiesta.